MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
in risposta alla mozione 22 ottobre 1952 dell'on. M. Ferretti
circa la riduzione delle tasse e delle imposte per le popolazioni
dei paesi che si spopolano

(del 2 novembre 1956)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Nella seduta del 22 ottobre 1952, l'on. Ferretti presentò una mozione del seguente tenore :

« Il sottoscritto deputato propone al Consiglio di Stato di studiare :

- a) una equa riduzione delle imposte e delle tasse per le popolazioni dei paesi che si spopolano, in base ai risultati del censimento dell'anno 1950;
- b) questa riduzione dovrebbe essere percentualmente uguale a quella della popolazione constatata nell'ultimo censimento;
- c) un sussidiamento dei Comuni spopolati perchè possano far fronte ai loro bisogni ».

La risposta del Consiglio di Stato giunge a distanza di tempo dalla presentazione della mozione : nel frattempo tuttavia le Autorità cantonali esecutiva e legislativa hanno preso numerosi provvedimenti in favore dei Comuni bisognosi, fra cui si possono annoverare in genere i Comuni che hanno visto decrescere costantemente la loro popolazione. La mozione è ispirata evidentemente alla medesima preoccupazione che mosse le Autorità cantonali; essa propone tuttavia una soluzione diversa.

Una riduzione delle imposte e delle tasse per le popolazioni dei paesi che si spopolano pone in discussione innanzitutto — in quanto si tratti di imposte e tasse cantonali — il principio di parità di trattamento dei cittadini. A questo principio le nostre leggi sono gelosamente attaccate e giustamente : nei confronti del Cantone il cittadino si trova in rapporto diretto ed è indifferente il fatto del suo domicilio comunale. Non sarebbe concepibile un trattamento differenziato in funzione della scelta libera del domicilio, senza sovvertire l'ordinamento delle leggi.

La riduzione dovrebbe avvenire — secondo il mozionante — in forma percentualmente uguale a quella della popolazione constatata nell'ultimo censimento. Non è facile comprendere la formula che dovrebbe, nelle intenzioni della mozione, essere trovata. Pensiamo che l'on. mozionante abbia inteso prendere come base la popolazione di un censimento precedente, paragonarla alla popolazione constatata in occasione del censimento del 1950 e, in caso di diminuzione, applicare la percentuale di diminuzione alle imposte e tasse, da diminuire secondo la medesima proporzione. Tale sistema — se tale è il sistema ventilato dalla mozione — non potrebbe certamente condurre a risultati pratici. Non potrebbe in primo luogo entrare in linea di conto il numero dei cittadini di cui al censimento, ma il numero dei contribuenti : il numero dei contribuenti è tuttavia elemento assolutamente incerto in quanto non tiene conto della loro capacità contributiva : la capacità contributiva è rettamente individuata nella aliquota comunale di imposta : di quest'ultima può essere tenuto conto, per

definire l'importanza di un determinato aiuto solo nel campo comunale, ed è ciò che lo Stato fa, da tempo, sia con l'intervento a diminuzione del moltiplicatore comunale, in applicazione dell'art. 72 della legge tributaria, sia con la concessione di sussidi differenziati.

E' questo il contenuto del punto c) della mozione ed è questa la via scelta dalle Autorità cantonali per venire in aiuto ai Comuni nel bisogno: dipenda questo bisogno dallo spopolamento o da altre cause.

Gli interventi dello Stato a favore dei Comuni nel bisogno sono già numerosi: dal contributo destinato a diminuire il moltiplicatore comunale al supplemento di sussidio — fino all'80% — per gli oneri scolastici; dal fatto di tenere aperta talora una scuola malgrado l'insufficiente numero di allievi al contributo supplementare per ogni opera pubblica; nè può essere dimenticato — non in favore del Comune, ma dei suoi cittadini — l'effetto sensibilissimo degli aumentati sgravi sociali, di famiglia, per i figli, per l'agricoltura, ecc., contenuti nella legge tributaria, che fan sì che in molti Comuni, e fra questi i Comuni spopolati, i cittadini siano chiamati a pagare imposte cantonali tanto basse e spesso siano in tanta parte esonerati dal pagamento di un'imposta cantonale, da essere praticamente estromessi anche dal debito di imposta comunale: la conseguenza è che il moltiplicatore comunale sale e spesso oltre i limiti consentiti dall'art. 72 della legge tributaria, per cui lo Stato interviene praticamente a pagare le imposte comunali di quei cittadini.

Queste considerazioni che, nel momento in cui la mozione venne presentata forse non erano ancora intieramente chiarite, dato che la maggior parte dei provvedimenti erano appena stati presi o erano allora tenuti entro limiti più ristretti, inducono il Consiglio di Stato a proporre a codesto Gran Consiglio la reiezione della mozione: inalterato lo spirito che l'ha animata e che è condiviso da tutti, nel senso di tener presente il problema di un aiuto ai Comuni bisognosi, fra cui i Comuni spopolati, di ricercarne la soluzione non in una diminuzione delle imposte e tasse cantonali, bensì in un alleviamento degli oneri comunali, diretta conseguenza della pochezza di popolazione e di mezzi.

Ci è grata l'occasione, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, per porgervi l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

Canevascini

Il Cons. Segr. di Stato :

Stefani